



SPECIALE
PESACH
5785



COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA
SHALOM שלום
MAGAZINE

È TEMPO DI PULIZIE

KASHERIZZAZIONE DI RECIPIENTI E UTENSILI

PESACH 5785

Un documento importante sull'antichità degli ebrei romani è una nota storia raccontata nel Talmùd (*TB Berakhòt 19 a, Pesachin 53 a*) che riguarda Pesach, quella di un capo della comunità di Roma, Todòs, che non era un ignorante di Torà, che faceva mangiare ai suoi ebrei a Pesach un capretto arrostito per intero, nel modo in cui lo dovevano cucinare e consumare i pellegrini che si recavano a festeggiare Pesach nel Tempio di Gerusalemme. I Maestri di Israele quando lo seppero non furono affatto contenti e Todòs si risparmiò la scomunica solo per i suoi meriti. Vi sono incertezze su quando questa storia avvenne, se molto prima della distruzione del Tempio o subito dopo. Nel primo caso si rinfacciava a Todòs di fare nella Diaspora qualcosa che era permesso solo a Gerusalemme, nel secondo caso gli si rinfacciava anche di far finta che il Tempio di Gerusalemme non fosse stato distrutto e che tutto continuasse come prima. Ma Todòs non era il solo con queste idee, e aveva delle buone ragioni. Nel primo caso non voleva che si dimenticasse, anche nella Diaspora, in posti lontani, quindi nell'impossibilità di arrivare a Gerusalemme, la storia di liberazione di Pesach. Nel secondo caso voleva anche dire che la distruzione del Tempio non avrebbe cancellato la memoria e che non si doveva far lutto per sempre. C'erano altri modi per farlo, gli avrebbero risposto i colleghi di maggioranza. L'importanza di Pesach si riassume dentro questa discussione. Che per la nostra identità è fondamentale ricordare, e bisogna farlo non solo attivando la mente, ma con gesti pratici di forte carica simbolica. E questi gesti e questa memoria sono il presupposto per la nostra salvezza collettiva. Forse, o probabilmente, Todòs esagerava, ci deve essere un limite anche in queste cose, ma la sostanza rimane. Ogni gesto, ogni attenzione al dettaglio che ci viene richiesta per Pesach ha un significato e una conseguenza positiva.

Che sia per tutti, malgrado le difficoltà del momento, un Pesach kashèr, nell'attenzione ai dettagli e soprattutto samèach, lieto e sereno.

Rav Riccardo Shemuel Di Segni
Rabbino Capo di Roma

PESACH 5785

30 marzo
DOMENICA, ROSH CHODESH

Il mese di Nissan è considerato dalla tradizione ebraica il mese della liberazione, per via dei grandiosi miracoli che il Signore operò in occasione della redenzione dalla schiavitù egiziana, e per questo, fra tutti i mesi del calendario ebraico, gode di uno status particolare, da cui derivano alcune peculiarità, principalmente nella tefillà, volte a sottolineare il clima festivo di questo mese. Durante tutto il mese non si recita il Tachanun, e Tzidqatechà nella preghiera pomeridiana di Shabbat. Inoltre non vengono decretati digiuni pubblici, ed in generale è vietato digiunare, ad esclusione del Ta'anit Chalom, il digiuno che viene osservato qualora si sia fatto un sogno sconvolgente. Durante Nissan non si fa l'hesped (orazione funebre), se non per commemorare personalità di grande rilievo. Si va al cimitero solo per sepolture, ricorrenze (settimo, mese, fine anno) ed anniversari.

Di Nissan si usa inoltre recitare la birkat ha-ilanot (benedizione degli alberi), di cui riportiamo il testo:

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ, אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, שְׁלֵא חָסַר
בְּעוֹלָמוֹ כְּלוּם, וּבָרָא בּוֹ בְּרִיּוֹת טוֹבוֹת וְאֵילָנוֹת
טוֹבִים, לְהַנּוֹת בְּהֵם בְּנֵי אָדָם.

“Barukh Attà H. Eloqenu Melech ha-’olam shelò chissar be’olamò davar uvarà vò beriot tovot weilanot tovim leannot baem benè adam.” “Benedetto Tu sia Signore D.o nostro, Re del mondo, che non ha fatto mancare nulla al suo mondo, e vi ha creato buone creature e buoni alberi, affinché ne godessero gli uomini.”

Questa benedizione si recita solamente una volta l'anno (meglio di Rosh Chodesh Nissan, o entro la fine del mese, preferibilmente non di shabbat) davanti ad almeno due alberi da frutto in fiore, che diano frutti commestibili, e di cui siano visibili le gemme. Si usa riunire un minian per recitare la birkat ha-ilanot, facendo seguire un Qaddish alla benedizione. Anche le donne sono tenute a recitare la benedizione degli alberi.

aprile
12 **SABATO**

SHABBAT HA-GADÒL

Lo shabbat che precede Pesach è detto Shabbat Ha-Gadol. L'origine di questo nome è stata variamente interpretata, e ricorderebbe un grande miracolo avvenuto nel Sabato che precedette Pesach, probabilmente una sorta di guerra civile fra egiziani favorevoli e contrari all'uscita del popolo ebraico dall'Egitto. Secondo altri questo nome si riferisce al fatto che il Rabbino del Bet Ha-Keneset (il “grande”) tiene, durante questo Shabbat, la lezione in cui illustra le regole di Pesach. Durante questo Shabbat si usa leggere come Haftarà un brano del profeta Malachì, in cui si preannuncia la redenzione messianica (il giorno “grande e terribile”). Alcuni, durante la preghiera pomeridiana, usano leggere parte della Haggadà, poiché il Sabato che precedette Pesach costituì di fatto l'inizio della redenzione del popolo ebraico.

Quest'anno, poiché la vigilia di Pesach capita di Shabbat, la tradizionale derashà del Rabbino sulle Regole della Festa verrà anticipata al 7 di Nisàn, cioè a Sabato 5 aprile.

Il Chametz

È da considerarsi chametz ogni cibo che contenga una quantità anche minima di grano, orzo, segale, avena o spelta impastata con acqua, che abbia lievitato prima della cottura, e comunque qualsiasi cibo la cui preparazione non sia stata controllata da un'autorità rabbinica competente. Gli Ashkenaziti vietano anche l'uso di riso e “legumi” durante Pesach. A Roma si usa permetterli (tranne quelli in scatola, se privi di certificazione kasher lepesach). La definizione di legumi non va intesa in senso stretto, ma comprende anche altre specie, come la soia ed il mais.





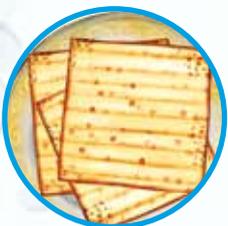
Kasherizzazione

Si possono utilizzare stoviglie e posate che siano state utilizzate durante l'anno solo dopo averne eliminato ogni forma di chametz. Esistono vari modi per kasherizzare gli utensili, in relazione ai modi in cui sono stati utilizzati;

i principali modi di kasherizzazione sono:

- Hag'alà (immersione del recipiente in acqua bollente);
- Libbun (arroventamento);
- 'Erui mikeli rishon (versamento di acqua bollente da un recipiente);
- Shetifà (sciacquatura con acqua fredda)

Le regole della kasherizzazione sono numerose e spesso complicate; per questo si rimanda a testi come Guida alle regole di Pesach di Rav Colombo, e al libro di Rav Di Segni Guida alle regole alimentari ebraiche. L'Ufficio Rabbinico risponde a richieste di spiegazioni, che potranno essere inviate all'indirizzo ufficio.rabbinico@romaebraica.it



Alimenti permessi e proibiti

Mangiare chametz durante Pesach è una trasgressione estremamente grave; per questo i Maestri hanno vietato l'assunzione di qualsiasi cibo che contenga lievito, anche in piccolissime dosi. Riportiamo di seguito alcune categorie di prodotti di uso comune, indicando se sono permessi o meno durante Pesach.

Cibi confezionati (ad es. olio, cioccolato, margarina, liquori): vietati in assenza di un controllo rabbinico. Zucchero bianco e sale non iodato: permessi senza certificazione, ma è preferibile acquistarli prima di Pesach. Lo zucchero a velo deve essere certificato.

Caffè solubile: vietato in assenza di controllo.

Latte: si può acquistare latte fresco o UHT anche in assenza di controllo, ma va acquistato prima di Pesach. E' comunque preferibile possibilmente acquistare latte certificato.

Riso e legumi: proibiti per gli Ashkenaziti, permessi in genere per i Sefarditi ma dopo averli accuratamente esaminati prima di Pesach, per essere sicuri che non vi siano dei cereali mescolati.

Carne e pesce freschi: permessi. Alcuni usano vietare la carne di volatili. Alcune famiglie romane di Pesach non consumano pesce.

Frutta e verdura fresche: permesse.

Nocciole, pistacchi, arachidi: Solo se non trattati (tritati, tostati ecc) e dove non siano presenti tra gli ingredienti E320 e E321.



Medicine

In generale è vietato assumere sciroppi e farmaci che abbiano sapore, mentre è permesso utilizzare farmaci che non vengono assunti per via orale. Per tutti gli altri farmaci è bene in ogni caso interpellare un rabbino. Esistono liste di medicine controllate a disposizione dell'Ufficio Rabbinico, che può essere contattato per ogni chiarimento, sia telefonicamente, comunicando il nome del farmaco e lasciando un recapito telefonico, sia inviando una e-mail all'indirizzo: ufficio.rabbinico@romaebraica.it. Si ricorda comunque che bisogna considerare sempre la gravità della condizione del malato, in base alla quale si devono trascurare anche i divieti più rigorosi.

10 aprile
GIOVEDÌ

BEDIQÀT CHAMÈTZ - dalle 20:13



Poiché la vigilia di Pesach capita di Shabbàt, la ricerca del chamètz si effettuerà la sera di giovedì 10 aprile, 13 di Nisàn, dalle ore 20.13.

La ricerca serve ad eliminare eventuali residui di chametz che non siano stati trovati in precedenza. Per questo, prima di questa data bisogna eseguire un'accurata pulizia di tutti quei luoghi in cui possa essere entrato del chametz, anche in piccola quantità, durante l'anno. La Bediqà è preceduta dalla seguente benedizione: "Barukh Attà H. Eloqenu Melech ha-'olam asher qiddeshanu bemitzwotaw wetzivvanu 'al bi'ur chametz"

בְּרוּךְ אַתָּה יְיָ אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ הָעוֹלָם, אֲשֶׁר קִדְּשָׁנוּ
בְּמִצְוֹתָיו וְצִוָּנוּ עַל בִּיעוּר חָמֵץ.

"Benedetto tu sia Signore Dio nostro Re del mondo che ci ha santificato con i Suoi precetti e ci ha comandato di eliminare i cibi lievitati."

Bisogna fare attenzione a non parlare fra la benedizione e l'inizio della ricerca. In tal caso si dovrà ripetere la benedizione. È bene comunque evitare di parlare durante tutta la ricerca. Con un'unica benedizione si può fare la ricerca in varie abitazioni. Si possono anche riunire varie persone e assegnare loro il compito di eseguire la ricerca in diversi luoghi. La ricerca deve essere eseguita in ogni angolo della casa, anche in terrazze, pianerottoli, sotto i letti, negli armadi, e comunque in ogni luogo nel quale possa trovarsi del chametz. Bisogna eseguire la ricerca anche nelle automobili, nei negozi e nei cassetti nelle Sinagoghe. Parimenti bisogna effettuare una cernita dei medicinali in nostro possesso, cercando di individuare ed accantonare quelli contenenti chametz. Si faccia attenzione inoltre al cibo per gli animali, che spesso contiene chametz. Prima della ricerca si usa nascondere in vari punti della casa 10 pezzettini di pane (di peso inferiore a 29 grammi) avvolti nella carta, per avere la certezza di trovare del chametz da bruciare il giorno successivo. La ricerca deve essere eseguita a lume di una candela di cera o di paraffina, o, in alternativa, di una torcia elettrica. Non si possono utilizzare candele intrecciate, come quelle che si usano per l'havdalà. Al termine della ricerca bisogna eseguire l'annullamento mentale del chametz, per il timore che qualche piccolo pezzo di chametz sia sfuggito alla ricerca. Tale annullamento avviene attraverso una breve formula in lingua aramaica, che viene recitata al termine della ricerca dal capo famiglia (o chi per lui):

כָּל חַמִּירָא דְאִיכָא בְּרִשְׁוֹתֵי, דְלֹא חֲזִיתִיה וְדִלָּא
בְּעֵרְתִיהּ, לְבִטִּיל וְלֹהוּי כְּעַפְרָא דְאַרְעָא.

"Kol chamirà deikka birshuti delà chazitè udlà viartè livtil velehevè keafrà dear'à" "Qualsiasi chametz che sia in mio possesso, che non abbia visto o eliminato, sia annullato e considerato come polvere della terra." Se non si fosse eseguita la ricerca durante la notte del 13, è obbligatorio eseguirla in seguito, il giorno successivo (a lume di candela), durante Pesach, o persino dopo la festa, al fine di eliminare comunque qualsiasi sostanza lievitata che sia stata in possesso di Ebrei durante la festa. Se la ricerca non è stata eseguita a tempo debito non bisogna recitare alcuna benedizione. Coloro che passano Pesach lontano da casa, se non possono affidare ad altri il compito di effettuare la bediqat chametz, devono comunque eseguire la ricerca con un lume la sera prima di partire e recitare la formula d'annullamento. In questo caso non si dovrà recitare la berakhà sulla ricerca.

10 aprile
GIOVEDÌ

Digiuno dei primogeniti - (anticipato) dalle 5:25 (secondo alcuni 5.10) alle 20:13

Giovedì 10 aprile i primogeniti, sia da parte di madre, sia da parte di padre, digiunano dall'alba all'uscita delle stelle, in ricordo di quando il Signore colpì i primogeniti egiziani, risparmiando quelli ebrei. Secondo alcuni anche le primogenite digiunano. Ciascuno è tenuto a seguire il proprio uso locale (quello romano è che non digiunino). Gli ammalati, il Mohel, il Sandaq ed il padre del bambino, nel caso in cui ci sia una milà, sono esentati dal digiuno. È possibile interrompere il digiuno assistendo al Sijum Massakhtà, una lezione pubblica che conclude lo studio di un trattato talmudico, o di un trattato di Mishnà con il commento di Rabbi Ovadià da Bertinoro.

11 aprile VENERDÌ BI'UR CHAMÈTZ



Venerdì 11 aprile, 13 di Nisàn, bisogna eseguire il bi'ur chametz, l'eliminazione fisica del chametz in nostro possesso. È assolutamente consigliabile eseguire tale eliminazione entro il termine della quinta ora solare della giornata di venerdì (entro le ore 11.52). Il chametz può essere bruciato o eliminato in altro modo. La formula di annullamento, con leggere varianti rispetto alla sera di giovedì, dovrà essere ripetuta il Sabato mattina, entro il termine della quinta ora solare (entro le ore 11.52):

"Kol chamirà deikkà birshutì dachazitè udlà chazitè deviantè udlà viartè livtil velevè keafrà dear'à"

"Qualsiasi chametz che sia in mio possesso che abbia visto o che non abbia visto, che abbia eliminato o non abbia eliminato, sia annullato e considerato come polvere della terra".

È bene che tale formula venga recitata direttamente dal padrone di casa; in caso contrario può recitarla (con leggere varianti testuali) un familiare o un altro incaricato. I Maestri hanno vietato tutto il chametz che non sia stato venduto ad un non ebreo prima di Pesach. Capitando la vigilia di Pesach di Shabbàt, la vendita deve avvenire entro la quinta ora solare della giornata di venerdì (entro le ore 11.52). In caso di dimenticanza o di gravi perdite economiche è concesso effettuare la vendita prima dell'entrata di Shabbàt. Tutto il chametz che intendiamo vendere deve essere riunito in una stanza, una cantina, o un armadio, e dal momento della vendita non si deve entrare nella stanza, o aprire gli armadi o le casse che contengono del chametz. Per la vendita si può usare la delega pubblicata nelle pagine successive.

.....

12 aprile SABATO SHABBAT

Norme sul chametz nella giornata di Shabbàt, il 14 di Nisàn. Come ogni Shabbàt, è mitzwà mangiare pane il venerdì sera e durante il primo pasto della giornata del Sabato; d'altra parte il chametz deve essere consumato entro le 10.34 di Sabato mattina, e successivamente eliminato in modo definitivo entro le ore 11.52 di Sabato. Inoltre, la matzà non può essere mangiata la vigilia di Pesach ma soltanto dalla sera del Seder. Riportiamo qui di seguito il modo più comune su come comportarsi con i pasti dello Shabbàt, anche se esistono altre alternative meno diffuse. Per chiarimenti ci si può rivolgere al proprio Rav.

Si mette da parte il pane minimo ed indispensabile che si dovrà consumare per il qiddush del venerdì sera e del sabato mattina, perché come ogni shabbàt almeno il pasto della sera e il primo della mattina deve essere fatto con del pane. È consigliabile scegliere un tipo di pane che non lasci briciole e consumare il pane riservato per la Ha-motzi in un luogo separato (es. balcone, corridoio), per poi consumare a tavola il pasto che è stato preparato con cibi Kasher lePèsach nei recipienti idonei. Si consiglia di usare piatti e posate monouso per i due pasti dello Shabbàt in modo da gettare il tutto una volta finito il pasto della mattina. Dopo aver consumato il pasto della mattina, si scuote la tovaglia su cui si è recitata la ha-motzi e la si ripone insieme con gli utensili del chametz nell'apposito ripostiglio. Inoltre si raccomanda di pulire il pavimento dove è stato mangiato il chametz, affinché non ci siano briciole. È consentito mangiare chametz sino alle 10.34 di Sabato 12 aprile, ma prima di fare la Hamotzi è necessario recitare la Tefillà, almeno quella di Shachrit. Entro le ore 11.52 di Sabato 12 aprile si dovrà eliminare il chametz rimasto, non attraverso il fuoco, ma gettando eventuali residui già sbriciolati nel WC, e si dovrà effettuare l'annullamento del chametz con la formula sopra riportata. Il terzo pasto sabbatico (Seudà Shelishit) non può essere fatto con il pane né con l'azzima, che si può mangiare solo dopo la benedizione del Seder. Si esce d'obbligo mangiando frutta, verdura, carne e pesce; i Sefarditi consentono anche la "matzà ashirà" (p.e. ciambelletta o matzà al vino).

LA TEFILLÀ DI SABATO 12 APRILE

È bene recitare la Tefillà di Shachrit al Bet ha-kenèset prima possibile, cercando di non dilungarsi eccessivamente. È bene inoltre non eccedere nel numero delle chiamate a Sefer, limitandosi alle sette abituali.

ACCENSIONE DEI LUMI

Di Yom Tov, come di Shabbat, bisogna accendere dei lumi in onore della festa, recitando la benedizione leadliq ner shel Yom Tov (e secondo alcuni la berakhà di shehecheyànu). Nel primo e nell'ottavo giorno che capitano all'uscita di Shabbàt, l'accensione avverrà dopo l'uscita di Shabbàt, accendendo il fuoco da un lume acceso prima di Shabbàt. Il secondo giorno l'accensione avverrà all'uscita delle stelle, mentre il settimo giorno all'entrata dello Shabbàt.

IL SÈDER

Il Seder (letteralmente ordine) è la cerimonia che ha luogo le prime due sere di Pesach, con la quale si celebra la fine della schiavitù egiziana e la libertà del popolo ebraico. Quest'anno, in cui il primo Seder si tiene all'uscita di Shabbàt, è bene preparare il necessario per il Seder, per quanto possibile, prima dell'entrata di Shabbàt. È preferibile cuocere la zampetta d'agnello che si metterà nel vassoio prima di Shabbàt e non di Moèd; se non si è fatto in tempo, la si mangerà durante il pranzo del giorno di Pèsach

I 4 bicchieri di vino

Durante il Seder è obbligatorio bere 4 bicchieri di vino. Questo obbligo, come tutti gli altri del Seder, vale anche per le donne. Anche gli astemi devono sforzarsi di bere. È preferibile utilizzare del vino rosso, ma all'occorrenza si potrà usare anche del vino bianco. I bicchieri devono contenere almeno 86 cc, e bisogna bere almeno la maggior parte del bicchiere. I bicchieri vanno riempiti completamente. I bicchieri di vino, come la matzà, il korech e l'afiqomen devono essere consumati con l'hasibà, cioè stando seduti ed appoggiati sul gomito sinistro. Chi non può bere vino consulti un rabbino. Il Sabato sera all'interno del Kiddùsh si reciterà anche la berakhà sul lume e la berakhà di separazione (havdalà) tra il giorno sacro dello Shabbàt e il giorno sacro di Yom Tov, seguendo l'ordine riportato nelle Haggadòt.

Matzà e Maror

Durante il Seder bisogna consumare matzà e maror (erba amara). Si ricorda che è assolutamente consigliabile consumare durante il Seder delle matzot shemurot, matzot preparate con farina controllata dal momento della mietitura del grano, reperibili nelle rivendite autorizzate. Bisogna fare estrema attenzione a mangiare almeno un kezait (circa 29 grammi) di matzà ed un kezait di maror. Le matzot attualmente in commercio pesano circa 30 grammi, per cui, mangiandone una intera, si esce d'obbligo. Per il maror è necessario consumare 2-3 foglie di lattuga di medie dimensioni.

Le Tefillot di Pesach

Le tefillot di Pesach si differenziano da quelle dei giorni feriali.

Riportiamo di seguito le differenze principali:

- Nei giorni di Mo'ed bisogna recitare la 'amidà di Mo'ed, ricordando nella benedizione centrale che è Pesach, zeman cherutenu, tempo della nostra libertà.
- Nei primi due giorni di Mo'ed si recita l'Hallel completo, mentre nei restanti giorni di Pesach se ne omettono alcuni Salmi (le omissioni sono indicate in qualsiasi tefillà).
- A partire dal 1° giorno di Pesach, dalla tefillà di Musaf, anziché dire Mashiv ha-ruach umorid ha-gsheshem (che fa soffiare il vento e scendere la pioggia) si dice morid ha-tal (che fa scendere la rugiada). Nel rito romano e sefardita alla fine di Musaf si canta l' 'osè shalom ("le pizzarelle")
- A partire dalla seconda sera di Pesach, inizia il conteggio dell'omer, che si protrarrà sino alla vigilia di Shavu'ot. La benedizione e la formula da recitare, sono reperibili su qualsiasi tefillà.
- A partire dall'uscita del secondo giorno di Mo'ed, nella 9° benedizione della 'amidà (barech 'alenu) non si dice più la parola "umatar". Nel rito sefardita si passa invece alla berakhà che comincia con la parola "barekhènu".
- All'uscita di Mo'ed si fa l'havdalà recitando la benedizione sul vino e quella finale.

Si ricorda inoltre che, in base all'uso sefardita e italiano recente, non si indossano i tefillin durante tutta la festa di Pesach.

PUNTO VENDITA PRODOTTI

KASHER LEPESACH COMUNITARIO:

- Tempio Beth El, via Padova 92
Tel. 06 39367958

ESERCIZI PRIVATI CERTIFICATI:

VERIFICARE CHE LA TEUDÀ SIA AGGIORNATA

- DOLCE KOSHER V. Fonteiana 18a/b
Tel. 06.5809940
- BET KOSHER V. C. Pascarella 36
Tel. 06.4543423
- BOCCIONE V. Portico d'Ottavia 1
Tel. 06.6878637
- DA ZAKINO – KLOTCH Via Cremona 48
Tel. 06.44290570
- GELATERIA ROMANA Via Portico d'Ottavia 1b
Tel. 06 88983229
- KOSHER CAKES Via di Pietra Papa, 1
Tel. 06.6531328 V.
Portico d'Ottavia 1/a - Tel. 06.68309396
Piazza Costaguti , 21 - Tel. 06.68309396
V. Oderisi da Gubbio , 56 - Tel. 06.68309396
- LE BON TON CATERING V. Casoria 19
Tel. 06.7026889
- YOTVATA CHEESE P.zza Cenci 70
Tel. 06.68134481 - 347.5080751

MACELLERIE:

- BENDAUD SABRINA Via L. il Magnifico 70
Tel. 06.44243959
- KOSHER DELIGHT Via S. Gherardi 16/18
Tel. 06.5565231
V. S. Gherardi 44 - Tel. 06.5572565
V. G. Boni 18 - Tel. 06.44254461
V. del Portico d'Ottavia 11 - Tel. 06.68135002
- MACELLERIA PASCARELLA Via Pascarella
24/26 - Tel. 06.5881698
- REPHAEL A SITONAI Via F. Maurolico 28
Tel. 06.5560822
- SPIZZICHINO CLAUDIO Via Fonteiana 24/a e 26
Tel. 06.66157796

RISTORANTI:

- BELLACARNE, Via del Portico d'Ottavia, 51
Tel. 06-683 3104 - www.bellacarne.it

RIVENDITE CIAMBELLETTE:

- Kosher Cakes
- Boccione
- Dolce Kosher
- Asili Infantili Ebraici

GLI ORARI DI ROMA: PESACH 5785

Rosh Chodesh Nissan: domenica 30 marzo

Shabbat Ha Gadol: sabato 12 aprile

Digiuno dei primogeniti: giovedì 10 aprile dalle ore 5.25 (secondo alcuni 5.10) alle 20.13 di giovedì.

Sjium massakhtà: giovedì 10 aprile

Tempio Maggiore alle 7.45

Tempio Spagnolo alle 7.00

Oratorio Di Castro alle 7.30

Tempio Bet Ya'akov (Via Veronese) alle 7.30

Bet Shemuel e Bet El alle 7.30

Bedikat chametz: giovedì 10 aprile dalle ore 20.13

Limite per mangiare il chametz: alle 10.34 di Sabato 12 aprile

Limite per l'annullamento: alle 11.52 di Sabato 12 aprile

Termine dello Shabbat 12 aprile: ore 20.32

Seder: la sera del 12 e 13 aprile

Pesach termina: domenica 20 aprile alle 20.41

Delega per la vendita del chamètz

Da consegnare compilata all'ufficio rabbinico o inviare per mail a
ufficio.rabbinico@romaebraica.it o a **venditachametz@romaebraica.it**
entro le 12:00 di venerdì 11 aprile

Io sottoscritto _____

delego il Rabbino Capo di Roma, affidandogli per questo pieni poteri, ad eseguire in mia vece e a mio nome:

- La vendita, valida dal momento finale del permesso di possedere il chamètz, di tutto il chamètz, di cui consciamente o inconsciamente io sia in possesso secondo la definizione della Torà e delle leggi rabbiniche, o chamètz che appartenga ad altri ma sia sotto la mia garanzia o custodia: chamètz, mescolanze che contengano chamètz, chamètz dubbio ed ogni sorta di materiale contenente chamètz, incluso il chamètz che tende ad indurire e ad aderire alla superficie interna degli utensili.
- L'affitto dal momento finale del permesso di possedere il chamètz fino alle ore 20.41 di domenica 20 aprile 2025 di ogni luogo da me posseduto o di cui io abbia l'usufrutto in cui si trovi chamètz ed in particolare negli immobili situati in

(indicare le proprie residenze, anche quelle secondarie usate per le vacanze, uffici, negozi)

oltre a tutti i luoghi ed oggetti che è in mio potere affittare, in cui vi sia chamètz, mescolanze di chamètz, o chamètz dubbio, mio o di altri ma di cui sono garante o custode.

Lo stesso Rabbino ha il pieno diritto di vendere o affittare, nel modo che ritenga opportuno o necessario nei termini e con le formule del contratto generale, che verrà da lui compilato, per la vendita del chamètz, contratto che accetto pienamente senza alcuna eccezione e che deve considerarsi parte integrante di questa delega.

Conferisco inoltre all'acquirente il diritto di accedere alle mie proprietà, e mi impegno a consegnargli le chiavi di tali luoghi in qualsiasi momento egli desideri.

Io sottoscritto affido altresì allo stesso Rabbino i pieni poteri e l'autorità di scegliere e delegare in sua vece un sostituto Rabbino al quale poter affidare i medesimi poteri di vendita e di affitto alle condizioni della presente delega.

I poteri concessi con questa delega sono in conformità con le leggi della Torà, con i regolamenti e le leggi rabbiniche e con le leggi di questo Stato.

Luogo, Data

Firma
